

IL FRONTE ITALIANO

Def, il Governo taglia le stime di crescita 2025: verso lo 0,6%

Trovati — a pag. 10

Def, crescita verso il +0,6% Dimezzata la prima stima

Conti pubblici. Nel 2026 il ritmo del Pil atteso al +0,8% contro il +1,1% di ottobre. Ma deficit e debito beneficiano della corsa delle entrate

Pesa la tempesta dei dazi ma i calcoli sulla frenata sono stati avviati da settimane Gianni Trovati

ROMA

Nel nuovo Documento di finanza pubblica atteso domani pomeriggio al consiglio dei ministri la crescita italiana prevista dal Governo per quest'anno dovrebbe attestarsi al +0,6%. La stima, anticipata ieri dall'agenzia Askaneews, non trova al momento conferme ufficiali al Mef, ma è in linea con i calcoli diffusi la scorsa settimana da Confindustria e da Bankitalia. E rappresenterebbe un dimezzamento secco del +1,2% messo in programma dal Governo a ottobre nel Piano strutturale di bilancio, limando anche di un paio di decimali le prime ipotesi circolate una decina di giorni fa sull'aggiornamento dei dati ufficiali di finanza pubblica.

Il lavoro sui numeri del resto è stato circondato da venti di frenata che hanno preceduto il lancio dei dazi Usa e si sono trasformati poi in burrasca con l'annuncio ufficiale delle tariffe e la tabella mostrata dal presidente Usa Donald Trump nella conferenza stampa al Giardino delle Rose con cui ha travolto gli indici azionari da Tokyo a Wall Street passando per le piazze europee.

Di tutto questo i numeri che saranno contenuti nel nuovo Documento tengono conto però solo in parte, per inevitabili ragioni tecniche. Perché sul quadro macroeconomico del Documento di finanza pubblica si è sviluppato come ogni anno un confronto fra il ministero dell'Economia e l'Ufficio parlamentare di bilancio, su modelli che hanno cominciato a lavorare da settimane. Il risultato alla fine si sarebbe poi piegato alle ipotesi meno ambiziose con una scelta, difficile da evitare nel clima di questi giorni, che può agire inoltre da mini-cuscinetto per attenuare i rischi di eventuali ulteriori sorprese future. Anche il numero aggiornato sarà quindi circondato comunque dai classici «rischi prevalentemente orientati al ribasso» che sono il corollario ormai abituale delle stime macroeconomiche in questi tempi complicati.

In ogni caso, la linea prevista per la crescita italiana dovrebbe viaggiare più in basso delle attese anche nel 2026-27, attestandosi intorno al +0,8-+0,7% mentre a ottobre al prossimo anno era stato attribuito un +1,1%.

Un'altra precisazione è obbligatoria: come indicato dalla risoluzione di maggioranza approvata la scorsa settimana in Parlamento, lo scenario tracciato dal Documento sarà «tendenziale a legislazione vigente», e non prenderà quindi in

considerazione eventuali misure espansive che il Governo potrebbe mettere in campo prossimamente per contrastare la frenata macroeconomica in corso: misure, del resto, ancora tutte da costruire, e complicate da portare avanti in un quadro che al momento non contempla deroghe ai vincoli fiscali appena entrati in gioco con la governance economica Ue riformata. Giusto sabato scorso, nel suo intervento a Cernobbio, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha voluto mettere a verbale l'esigenza di valutare la clausola di sospensione generale del Patto Ue (articolo 25 del regolamento 2024/1623) per permettere ai Paesi di pescare dal bilancio pubblico fondi da destinare al sostegno delle aziende maggiormente colpite dalla guerra commerciale.

In ogni caso, proprio per le nuove regole europee una flessione anche pronunciata della crescita non impone manovre correttive, perché il rispetto degli obiettivi



concordati con Bruxelles si misura sul parametro della spesa primaria al netto di interessi ed effetti del ciclo economico. Sui saldi di finanza pubblica, poi, la chiusura del 2024 migliore delle attese con il deficit al 3,4% del Pil anziché al 3,8% e il debito al 135,4% e non al 135,8% si rifletterà sui dati di questo e dei prossimi anni, che nonostante la caduta della crescita dovrebbero registrare qualche decimale meno rispetto al disavanzo e al debito indicati a ottobre. E confermare quindi l'uscita dalla procedura per deficit eccessivo nel 2026.

© RIPRODUZIONE

DS6901

-3,4%

DS6901

DEFICIT - PIL

Per i saldi di finanza pubblica la chiusura del 2024 è stata migliore delle attese con il deficit al 3,4% del Pil anziché al 3,8%

numeri chiave

0,6%

La crescita

Il nuovo Documento di finanza pubblica atteso al consiglio dei ministri di domani dovrebbe indicare per quest'anno una crescita del Pil italiano dello 0,6% contro l'1,2% indicato a ottobre dal Piano strutturale di medio termine. Nel 2026 la dinamica del Pil dovrebbe attestarsi al +0,8% invece che al +1,1% scritto nel Programma di finanza pubblica dello scorso ottobre.

1,5%

La spesa primaria

Nel Piano strutturale di medio termine concordato nell'autunno scorso con la Commissione europea è previsto un aumento medio dell'1,5% all'anno. La flessione della crescita del Pil indicata nello scenario tendenziale non comporta l'esigenza di una manovra correttiva nel quadro delle nuove regole europee, il cui rispetto si misura nella dinamica della spesa al netto di interessi e ciclo economico